

Tasse d'ogni tipo e per ogni occasione Confesercenti: «Basta, si sfofiscano»

Una galassia di tasse richieste per le attività più disparate, la Confesercenti le ha messe in fila per arrivare alla conclusione che il quadro «è sconsigliante». Basti pensare che si paga una tassa per la bandiera, una per sposarsi, una per raccogliere i funghi o pescare. E quando si muore, ai posteri vengono chiesti oboli per i lumini e per i certificati. Il sistema tributario italiano non risparmia nessuno, secondo il rapporto di Confesercenti «Balzelli d'Italia. Fisco: le cento trappole per imprese e famiglie». Il presidente, Marco Venturi parla di «assurdità» e chiede l'abbattimento almeno del 25% delle incombenze e la riduzione dal 43,5 al 39,5% della pressione fiscale in quattro anni. «Oggi siamo il terzo paese dell'Ocse per carico fiscale» rischiamo di diventare il primo, dichiara Venturi, preoccupato che anche il federalismo fiscale diventi un modo di «mettere le mani in tasca agli italiani». È stato così per esempio con il ritorno al nucleare: già si pagano tasse per centrali nucleari che non saranno costruite prima di dieci anni. Se da una parte quindi il legislatore guarda al futuro,

Paradossi Pagano anche i disoccupati per fare i concorsi pubblici

dall'altra parte continua a tenere in piedi tasse antichissime come quella sulla benzina per finanziare la guerra in Abissinia (che risale al 1935) o quella per la bonifica delle paludi (dal 1904). Si paga al fisco in caso di gradini o ballatoi nelle proprie case, si paga se l'ombra della propria tenda invade il suolo pubblico, si paga per avere un cane, un'auto, un frigorifero o un televisore. C'è una tassa per il passaporto e una per sbarcare dalle navi, mentre sono addirittura due quelle per trasmettere musica nei locali. Ci sono poi imposte che gli estensori del rapporto definiscono particolarmente «sadiche»: vanno a colpire soggetti deboli come i disoccupati (chiedendo soldi per accedere ai concorsi pubblici), i portatori di handicap (con una tassa speciale per il trasporto aereo delle sedie a rotelle) e gli studenti. Anche per opporsi a questo sistema e rivolgersi alle Commissioni tributarie bisogna pagare nuove tasse. ❖

→ **Forte ritardo** in un'Europa che già arranca dietro Usa e Giappone
→ **È il fallimento** della strategia sull'economia della conoscenza

L'Italia sotto la media Ue per innovazione e ricerca

Economia della conoscenza? L'Italia è in forte ritardo secondo uno studio Ue e si colloca sotto la media europea già debole nel confronto con Usa e Giappone. Intanto sui brevetti Berlusconi scrive alle autorità comunitarie.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

L'Italia arranca dietro l'Europa e l'Europa arranca dietro Stati Uniti e Giappone. È questa la situazione fotografata dal Nuovo quadro valutativo sull'innovazione, presentato ieri a Bruxelles dal commissario all'Industria, Antonio Tajani, e dal responsabile per la ricerca, Maire Geoghegan-Quinn. Lo studio misura nei Paesi europei 25 indicatori di innovazione, dalla qualità delle risorse umane, ai finanziamenti alla ricer-

Rapporto europeo Il ritardo accumulato soprattutto in ricerca e sviluppo nel privato

ca, agli investimenti delle imprese. Ne esce il ritratto di un'Europa in ritardo, soprattutto sull'attività di ricerca e sviluppo del settore privato. «Il divario - si legge - è particolarmente ampio e in rapido aumento per quanto riguarda le entrate dall'estero derivanti da licenze e bre-

vetti». Resta il vantaggio su India e Russia, ma si accorcia quello sulla Cina. Tra i Ventisette però la situazione è molto differente. Ci sono i «leader dell'innovazione», come Danimarca, Finlandia, Germania e Svezia. Ci sono i Paesi «che tengono il passo», tra cui Francia e Gran Bretagna. E poi ci sono quelli che non tengono il passo, diplomaticamente definiti «innovatori moderati», tra cui l'Italia, in compagnia di Grecia, Portogallo, Spagna e altri Paesi dell'Est. Infine i «ritardatari»: Bulgaria, Lettonia, Lituania e Romania.

ECONOMIA DELLA CONOSCENZA?

È il fallimento della Strategia di Lisbona varata nel 2000 per trasformare l'Unione europea «nell'economia della conoscenza più competitiva del pianeta» entro il 2010. Tra le tante promesse mancate c'era quella di creare un Brevetto europeo, per poter registrare le invenzioni una volta sola, e smettere di svenarsi per tradurre e registrare i brevetti in 27 Paesi diversi. L'iniziativa è stata bloccata per anni dalle dispute sulla lingua da utilizzare. Roma ha insistito per includere l'italiano, con l'unico risultato che ora gli altri Paesi hanno deciso di procedere da soli e varare un Brevetto europeo in inglese, francese e tedesco, imponendo così alle imprese italiane uno svantaggio competitivo.

Per recuperare lo smacco il governo ha provato tardivamente a pro-

porre l'inglese come unica lingua, ha fatto ricorso alla Corte di giustizia Ue e ieri Berlusconi ha scritto alle autorità europee per chiedere un brevetto che «rispetti l'integrità del mercato unico e coinvolga tutti gli Stati membri». La questione ora potrà essere sollevata nel Vertice Ue in programma venerdì a Bruxelles. ❖

INFORMATICA

Ict, Competence verso il fallimento A rischio 1.400 posti

Nel disastroso panorama dell'informatica italiana, in primo piano il caso di Competence, neonata sigla che raggruppa ciò che è rimasto del gruppo Jabil, dopo che la multinazionale statunitense ha abbandonato le altre attività nel Paese. Spiega Sergio Bellavita della Fiom-Cgil, responsabile del settore Ict: «Competence rischia il fallimento sia a causa dell'indebitamento, sia per l'assenza di ricapitalizzazione da parte di Jabil e del fondo Mercathec che così disattendono il piano industriale presentato a giugno 2010 allo Sviluppo». In gioco 1.400 posti di lavoro fra i due stabilimenti di Cassina de' Pecchi (Milano) e Marcanise (Caserta). Fim, Fiom, Uilm chiedono al governo un incontro e di intervenire nei confronti di Jabil.

Fisco: il 35% delle società in rosso nel 2008

Reddito negativo, nel 2008, per il 35% delle società di capitali. L'Ires, l'imposta sui redditi delle società, viene pagata soprattutto nelle regioni del Centro-Nord: solo il 9% dei versamenti arriva dalle imprese del Sud e delle Isole. È quanto emerge dall'analisi del reddito d'impresa sulla base delle dichiarazioni Ires (impo-

sta sui redditi delle società) presentate nel 2009 da un totale di 1.030.161 società di capitali e resi noti dal Dipartimento delle Finanze. Lo 0,8% delle imprese, quelle di maggiori dimensioni, ha dichiarato il 52% dell'Ires, mentre il 57% delle società fino a 500 mila euro di volume d'affari ha dichiarato solo l'8% dell'imposta. ❖

Antonio e Tecla Mondelli, Giovanni e Marcella Mottolese, Carlo e Rosetta Carcari ricordano

LUCIO ANDREA SUMMA

amico e compagno di ideali condivisi e di indomite speranze in un mondo migliore. Abbracciano Grazia, Giancarlo, Tanina e i parenti tutti.

Saverio Lodato ricorda la sua cara

MAMMA

nel primo anniversario della sua scomparsa. Palermo, 2 febbraio 2011